



A PROPOSITO DEL NORD EST

di Elena Pozzan



La “Fondazione Nord-Est” ha presentato l’annuale rapporto sulla società e l’economia locale, che consente di fare il punto sullo stato di salute di quelle regioni e di verificarne le prospettive. E’ un Nord-Est in rapida trasformazione, con una pluralità di fattori che si intersecano ed interagiscono.

Si parla di pluri Nordest e anche di Euroregione, come orizzonte da percorrere per dare nuovo fiato allo sviluppo: perché la locomotiva, in quanto a crescita, segna il passo, costretta ad accontentarsi dell’1% annuo, che testimonia, nelle tabelle di cento e più pagine, le difficoltà persistenti anche in queste regioni. Non si sta semplicemente passando da una vocazione industriale a una terziaria, ora quasi soffocata dalle catene della grande distribuzione che, ormai “fanno i prezzi”. Le due vocazioni coesistono ancora, ma l’indicatore del Pil ha un valore molto diverso rispetto a dieci anni fa: un’epoca lontanissima e profondamente diversa.

Non è più il Nordest ricco e ignorante. I fondatori delle grandi industrie del secolo scorso avevano creato aziende capaci di trovare mercati anche all’estero e oltre oceano, tessili, manifatturieri, conciarie, orafe, macchinari agricoli, elettrodomestici, confezioni di alta moda, occhiali, mobilifici ...

Molti avevano iniziato con una conduzione familiare, che si arricchiva, soprattutto, di esperienza: sono riusciti a creare un indotto che dava lavoro ad intere famiglie, paesi, vallate. La prima generazione capiva, però, il disagio di una cultura lacunosa, impreparata, che doveva cercare soccorsi e consulenze esterne, tecnici, legali, commerciali, interpreti, pubblicitari ...: per questo tutti i figli e le figlie degli imprenditori hanno “dovuto” laurearsi. Adesso, ormai, il passaggio di mano alla nuova generazione è avvenuto, ma con sempre nuove difficoltà e con qualche “sorpresa”.

La rivoluzione femminile. Secondo dati diffusi dal Miur, Ministero dell’Istruzione Università e Ricerca, sono le ragazze i migliori studenti italiani. La maggior concentrazione dei promossi è in Calabria, mentre veneto e Friuli Venezia Giulia detengono il primato delle bocciature. Agli esami di stato il 98% delle ammesse si è diplomato, mentre tra i ragazzi si è diplomato il 96,7%.

Inserimenti extracomunitari. Dal punto di vista culturale, religioso e sociale, anche il Nordest, specie nel mondo del lavoro, sta vivendo in modo forte i processi migratori, che portano elementi di pluralità su tutti

questi fronti. Purtroppo, però, si teme che possano produrre situazioni di competitività non sempre controllabili.

Il rapporto statistico 2008, presentato a fine luglio a Venezia, descrive un Veneto ancora ricco anche se i “schei” non bastano. Il reddito medio per famiglia è di 35.500,00 euro l’anno (quasi 3 mila euro al mese): +567 rispetto al dato nazionale. La realtà, però, forse è un po’ diversa: aumentano, infatti, sensibilmente i “single”: separato o divorziati, figli che non si sposano ma vogliono uscire dalla famiglia e vivere, magari in un monolocale, ma da soli. Tutti questi non arrivano a fine mese...

Ufficialmente risulta che solo il 5% vive sulla soglia della povertà e tale cifra è definita “fisiologica” ma, forse il dato non tiene conto della su descritta realtà.

Questo è il Nordest, anche se vorrebbe chiamarsi “Euroregione”, mirando ai mercati del Nord e dell’Est.